

# Braga: sono strappi incomprensibili

## Vanno unite le forze

### La capogruppo pd: la destra va sconfitta

Ci si è voluti concentrare su aspetti meno rilevanti di ciò che ci interessa: unire i partiti alternativi a Toti

In Aula in settimana cominceranno le battaglie più importanti a partire da lavoro e dimissioni in bianco

#### Il colloquio

di **Alessandra Arachi**

**ROMA** Chiara Braga non ha dubbi, il campo largo non è in discussione perché anche se «gli strappi delle ultime ore in Liguria sono difficili da comprendere, le ragioni dell'impegno collettivo sono più forti». La capogruppo alla Camera del Partito democratico vuole andare oltre le divisioni che negli ultimi giorni hanno minato il campo largo.

Il Movimento 5 Stelle contro l'appoggio di Matteo Renzi alla candidatura di Andrea Orlando? «Credo che ci si sia voluti concentrare su un aspetto meno rilevante di quello che noi vogliamo portare avanti, costruire l'alternativa al governo Toti. Siamo la principale forza di opposizione, non mettiamo veti e lavoriamo per unire e battere le destre, se altri lavorano a dividere a noi che guidiamo spettano le scelte che più possono aiutarci a vincere».

Dalla Liguria alla Rai, Chiara Braga tende a smorzare i toni. «Sulla Rai il Partito democratico è stato coerente per la battaglia che non da oggi facciamo su Telemeloni e per una riforma del servizio pubblico. Altre forze hanno fatto scelte diverse. Secondo noi di fronte ad alcuni passaggi non sono possibili compromessi, ma questo non può pregiudicare

un lavoro comune nella costruzione di un'alternativa».

Alla fine il discorso torna sempre e inevitabilmente lì, all'obiettivo di battere la destra che per lei non può che essere un obiettivo che unisce tutte le forze dell'opposizione. Anche le differenze in politica estera sono superabili grazie a questo. «Sicuramente in politica estera ci sono posizioni differenti anche nei partiti dell'opposizione, non ce lo nascondiamo. Credo però che di fronte a quello che sta succedendo nello scenario internazionale — due guerre in corso, un governo italiano che non fa sentire a sufficienza la propria voce — il nostro compito in Parlamento è quello di richiamare l'esecutivo alle sue responsabilità».

Del resto chiedere il cessate il fuoco in Medio Oriente è una mossa che fa compattare le opposizioni. Le fa compattare meno la linea sulla guerra in Ucraina, ma adesso le tensioni tra Israele e Libano fanno temere una escalation reale e inquietante, e qui è prioritaria l'azione delle Camere. Non solo su questo, in realtà. Dice Braga: «In Parlamento già da questa settimana partiremo con le battaglie più importanti. A cominciare dal collegato al lavoro, con il problema delle dimissioni in bianco». Fa impressione che nel 2024 si debba ancora parlare di dimissioni in bianco, quelle che i datori di lavoro usano soprattutto per mandar

via le donne che cominciano una gravidanza. Un'altra campagna è quella per il salario minimo «ovvero per fare in modo che nessun lavoratore possa essere pagato meno di 9 euro l'ora. Su questo abbiamo fatto una battaglia che ha prodotto una legge: la destra l'ha svuotata e l'ha paraloggiata in Senato. Ma noi già da questa settimana riprendiamo la battaglia con gli emendamenti al collegato del lavoro».

C'è anche un'altra iniziativa per il salario minimo che davvero ha unito tutte le forze di opposizione al centrodestra, da Alleanza Verdi e Sinistra ad Azione di Carlo Calenda. «Abbiamo raccolto le firme per una legge d'iniziativa popolare», dice la capogruppo del Pd ed elenca gli altri temi sul tavolo, per unire le forze contro l'attuale governo.

C'è poi la questione della sanità pubblica. «Hanno voluto bocciare la legge Schlein, che prevedeva l'incremento della spesa sanitaria fino al 7,5% del Pil, dicevano che era troppo onerosa ma in un anno non hanno messo un euro per la sanità. Adesso aspettiamo la legge di Bilancio, li faremo i conti per capire».

E ci sono, infine, i temi della libertà di informazione e dell'Autonomia differenziata: contro la legge Calderoli sono state raccolte un milione e trecentomila firme per la ri-



chiesta di un referendum abrogativo. A presentarle in Cassazione, tre giorni fa, c'era Elly Schlein, insieme a Giuseppe Conte, Angelo Bonelli, Nicola Fratoianni, Riccardo Magi, ma c'era anche Italia viva con Maria Elena Boschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS3374

DS3374



**Capogruppo**  
Chiara Braga,  
45 anni,  
guida il gruppo  
del Partito  
democratico  
alla Camera